

PIETRA&Co.
2026

Public Art a Sirmione
Maggio - Ottobre

IN
TEL
LI
GEN
ZA
NATU
RALE



Passione conturbata

di Barbara Crimella

Parco Don Lino Zorzi

In questa opera per Sirmione 2026, il concetto di Intelligenza Naturale si manifesta attraverso l'attrito. Se il paesaggio del Garda avvolge con la sua dolcezza, la scultura risponde con una verticalità ferrosa, segnata e viva e una pietra terrena e potente. La pietra locale applicata sulla superficie anteriore della scultura attraverso con le sue venature naturali, diventa una sorta di mappa, un tracciato naturale, una geografia del sentire, che cerca di dare ordine al caos. Il ferro dal suo colore rugginoso o brunito costituisce l'anima e il corpo dell'opera, descrive l'evoluzione turbolenta di una passione che non può essere contenuta, la forza brutta dei sentimenti, il ferro si piega, si salda, si incide, si ossida, "vibra" e reagisce, incarnando perfettamente il nostro essere "intimamente scossi", diventando metafora di un'umanità che, in questo momento storico deve ritrovare la propria tempra per non spezzarsi. L'ambivalenza del termine Passione viene qui esaltata dalla durezza dei materiali, il tormento del ferro che sostiene la bellezza immota della pietra. Un invito a riconoscere che, anche nel turbamento più profondo, esiste una struttura naturale che ci tiene insieme. Così anche l'intelligenza della Natura risiede nella sua capacità di resistere e trasformarsi. Passione Conturbata è l'incontro tra la fermezza della pietra e la tensione del ferro.

Scultrice, pittrice, performer, curatrice di progetti artistici e costumista, Barbara Crimella è nata in provincia di Milano nel 1973. Vivo e lavoro tra Saronno e Milano. La mia ultima ricerca è incentrata sulla creazione di sculture e installazioni in grado di creare una sorta di Sospensione temporale, attraverso cui possiamo entrare in connessione con la nostra interiorità e il paesaggio che ci circonda sia esso naturale sia urbano. È il luogo stesso che ci racconta e chiede mentre noi stessi sentiamo la forte esigenza di ascoltarci entrando in relazione con noi stessi. Grazie ad una sintesi tra gli elementi naturali, il luogo con le sue caratteristiche storiche, sociali ed economiche e noi stessi con le nostre tensioni e bramosie, le forme, i volumi, i vuoti e le ombre si comporranno in un ordine stabilito dal desiderio. Da qui nasce una sorta di piega, che io definisco "le pieghe dell'anima". Le diverse forme delle "Pieghe dell'anima", riescono a descrivere un viaggio interiore che grazie al silenzio della natura ci dona sospensione e atemporalità, data dalla sua bellezza e perfezione, permettendoci di sentire il rumore provocato dal groviglio dei ricordi in atto di "materializzarsi". Le "pieghe dell'anima" possono essere descritte come una forma capace di sintetizzare attraverso un volume unico i nostri strati psicologici e diventare elemento di esaltazione del paesaggio sia all'interno di noi stessi che all'esterno, creando una sorta di dialogo, un paesaggio-ponte in cui perdersi tra le sue sfaccettature.